



Le speranze del nuovo anno

Vescovo

Ivo Muser

Tre domande che
ci accompagnano

Vescovo

Michele Tomasi

A tutti da Treviso
auguri speciali

Propositi

& obiettivi

Per il 2020
mi auguro...

Tre domande per il 2020

Partendo dal racconto di tre particolari incontri avuti nel 2019, il vescovo Ivo Muser formula tre domande che possono accompagnare la nostra comunità lungo il 2020.

Tra la fine del vecchio e l'inizio del nuovo anno è anche tempo di bilanci, di ripercorrere giornate, avvenimenti, esperienze: e così a Bressanone il vescovo Ivo Muser ha raccontato di tre incontri particolari avuti nel corso del 2019 "nei quali ho potuto sperimentare in modo speciale – ha detto – cosa significhi professarsi fedeli a Gesù Cristo."

Tre momenti significativi

Il **primo incontro**, risalente al periodo di Quaresima, è stato con una donna che per oltre dieci anni aveva subito abusi da due zii, senza che sua madre trovasse il coraggio di intervenire. "Il modo in cui questa donna ha raccontato la sua sofferenza mi ha colpito profondamente. E a impressionarmi di più è stata la sua disponibilità a perdonare, nonostante tutto", ha detto il vescovo.

Il **secondo incontro** è stato in maggio, quando una giovane mamma ha raccontato al vescovo di aspettare un figlio con una grave disabilità. Malgrado la contrarietà del marito, la donna voleva mettere al mondo il figlio: "Nel frattempo è stata lasciata dall'uomo, ma lei è rimasta ferma sulla sua decisione", ha ricordato Muser.

Il **terzo incontro** è avvenuto a Roma, sempre in primavera, durante l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana: una coppia dell'ex Unione Sovietica ha raccontato al vescovo che all'epoca del comunismo la loro numerosa famiglia è "sopravvissuta" quasi vent'anni senza sacerdote e celebrazione eucaristica. Si ritrovavano in segreto domenica dopo domenica, leggevano la Parola di Dio, pregavano i testi della messa e ponevano una vecchia stola sul tavolo per unirsi in spirito all'eucaristia celebrata nel luogo geograficamente più vicino all'URSS. "Una professione di fede che mi ha molto colpito", così Muser.

Tre domande da porsi

Partendo da questi tre incontri, il vescovo ha formulato **tre domande** che ci possono accompagnare lungo tutto il 2020. La prima: "Come viviamo noi la riconciliazione a livello personale, nella cerchia dei familiari, nel rapporto con gli altri, con la società in Alto Adige?" La seconda domanda da porsi: "Fin dove arriva il nostro sì alla dignità e all'inviolabilità della vita umana?" Infine la terza domanda per il 2020: "Quale significato attribuiamo oggi noi cristiani alla celebrazione della domenica e dell'eucarestia?" Che il 2020 – ha auspicato monsignor Muser – sia un anno vissuto ogni

giorno nella pace, nella condivisione, nel dialogo, nell'amore per il creato. Viviamo il presente con questo impegno, facendo quello che possiamo, ma anche quello che dobbiamo.

E infine, guardando all'anno appena concluso, monsignor Muser ha voluto ringraziare "tutte le persone di buona volontà che camminano con la Chiesa, anche nelle difficoltà, e annunciano con gioia e speranza la fede in Gesù Cristo." E ha voluto ricordare anche "un regalo speciale del 2019: l'ordinazione episcopale di **don Michele Tomasi**. La benedizione di Dio accompagni il vescovo di Treviso e la sua diocesi nel nuovo anno."



Il vescovo Muser a colloquio con i giovani: un'immagine frequente nel 2019 che si ripeterà spesso anche nel 2020

Fidatevi sempre del Signore

Dalla diocesi di Treviso giungono alla comunità altoatesina auguri molto speciali per il 2020: sono quelli del vescovo Michele Tomasi, ex vicario episcopale a Bolzano-Bressanone e dal 6 ottobre presule nella Marca.

“Per l’inizio di un nuovo anno sono lieto di potervi inviare da Treviso i migliori auguri per giorni futuri ricchi di benedizione e di gioia. Maria Madre di Dio ci accompagni e interceda per noi affinché possiamo percorrere vie di amicizia, di fratellanza, di concordia, di pace.

Accompagno a questo mio saluto un invito che papa Francesco ci invia nel suo messaggio per la 53a Giornata mondiale della pace. Il papa vorrebbe che fossimo tutti “testimoni convinti, artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni”. La pace è un grande ideale, per molti un’utopia, ma è soprattutto il frutto di conversione continua al bene, e di un costante e paziente impegno che coinvolge le scelte quotidiane di vita del singolo, le modalità di organizzazione della vita civile a tutti i livelli, l’orizzonte delle grandi scelte politiche mondiali. Citando il grande mistico san Giovanni della Croce, il Santo Padre ci ricorda che “si ottiene tanto quanto si spera”. Auguro a tutti una speranza forte e tenace, e un cuore che sappia sempre fidarsi del Signore.

Uniti nella preghiera e con i migliori auguri di buon anno,
+ Michele Tomasi”



Il vescovo Michele inaugura una nuova campana in cima a un campanile a Treviso: un gesto beneaugurante per il 2020



L'evento 2019

È stato l'evento centrale per la Chiesa locale nel 2019: sabato 6 luglio alle 12, in contemporanea con la Chiesa di Treviso e la Sala stampa vaticana, il vescovo Ivo Muser ha annunciato la nomina del vicario episcopale della diocesi di Bolzano-Bressanone, don Michele Tomasi, a nuovo vescovo di Treviso.

Monsignor Tomasi, bolzanino di 54 anni, aveva ricevuto la chiamata dalla Nunziatura apostolica in Italia lo scorso 24 giugno,

mentre si stava recando in treno a Roma per il pellegrinaggio con i giovani preti organizzato dalla Diocesi in occasione dell'anno pastorale sulle vocazioni. La sua ordinazione ha avuto luogo il 14 settembre a Bressanone e il successivo 6 ottobre il vescovo Michele si è insediato a Treviso.

Due cerimonie molto partecipate anche dalla comunità altoatesina, a cui ora il vescovo di Treviso manda i suoi auguri per il 2020.

Cosa si augura dal 2020...

Cambiamenti in meglio delle cose, soluzioni ai problemi, capacità di ascoltare e aiutare. Le aspettative per il nuovo anno tra speranze e obiettivi nelle parole di chi è impegnato a vario titolo nei diversi settori della vita ecclesiale.

.... per la famiglia e il suo sostegno?



“Auguro alle famiglie e a tutti noi che si possa comprendere e attuare ancora meglio il grande

valore del contribu-

to che le famiglie offrono all'intera società tramite il loro impegno quotidiano, il loro sì alla vita che si concretizza nella trasmissione della vita e nell'educazione dei figli. E poi il contributo delle famiglie nel trasmettere i cosiddetti 'valori', tra i quali la realizzazione di buoni legami affettivi, la trasmissione della speranza, della fiducia nella vita, che si esprime anche nella fede, del coraggio necessario ad affrontare le piccole e grandi difficoltà della vita e a trovare le soluzioni a queste difficoltà. Non dimentichiamoci della solidarietà familiare nei confronti di chi ha bisogno di essere protetto, tutelato, curato e aiutato.

Per il 2020 mi auguro che tutti possiamo vivere anche la bellezza dell'essere famiglia ai nostri giorni e che quanti hanno bisogno di sostegno nelle famiglie trovino aiuto in modo discreto ma attento ed efficace da parte di tutti noi. Perché in fondo la famiglia è sempre un insieme di chi vuole, protegge e promuove il buon vivere di tutti. E così come le famiglie rappresentano un grandissimo valore per tutti noi, dovremmo anche noi avere cura della famiglia in tutti i suoi aspetti.”

Johanna Brunner, Direttrice dell'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia.

.... per la tutela dell'ambiente?



“Mi auguro che nel nuovo anno cresca la consapevolezza della gente circa la necessità di cambiare stili di

vita. Occorre consumare meno e soprattutto inquinare meno e produrre dosi più ridotte di CO 2, altrimenti rischiamo di ipotecare in modo grave il futuro dei nostri figli. E mi auguro che i cittadini pensino ai temi dell'ambiente quando vanno a votare”.

E in tema di ambiente ricordiamo che proprio grazie alla collaborazione dell'Istituto De Pace Fidei è disponibile gratuitamente l'edizione aggiornata del “Manuale per l'ambiente”, con cui la diocesi di Bolzano-Bressanone intende offrire una silloge di documenti e di buone pratiche su temi centrali della sostenibilità per parrocchie ed unità pastorali.

Con questo manuale ecologico si intendono naturalmente interpellare non solo cristiane e cristiani cattolici, bensì tutti le persone, in quanto chiamate a prendersi cura della nostra comune Casa della vita.

Paolo Renner, Direttore dell'Istituto De Pace Fidei (Istituto ecumenico e interreligioso per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato)

.... per il Seminario maggiore di Bressanone?



“Nell'autunno 2020 12 seminaristi provenienti da diverse diocesi della Tanzania e dell'India giunge-

ranno in Alto Adige per studiare nel nostro Seminario maggiore a Bressanone. Due di loro saranno alloggiati e accompagnati a Novacella, 10 nel Seminario. Come rettore sono molto felice che una comunità di seminaristi possa nuovamente abitare, lavorare e pregare nel nostro Seminario. I nuovi candidati sono un prezioso arricchimento anche per il nostro Studio teologico-academico. Inoltre in questo progetto sono coinvolte anche diverse parrocchie e unità pastorali, dove i seminaristi potranno fare esperienze pastorali durante il periodo di studio.

Con questo progetto possiamo sperimentare concretamente come anche la nostra Chiesa locale sia unita alla Chiesa universale. Per il 2020 mi auguro che questo progetto possa partire con il piede giusto. Mi auguro che noi si riesca ad accogliere e accompagnare bene questi ospiti da Africa e Asia e che il Seminario maggiore possa diventare la loro casa. Mi auguro infine che tutte le persone che abitano la nostra terra e che in qualche modo accompagnano e sostengono questo progetto, possano viverlo come un vero arricchimento.”

Markus Moling, Rettore del Seminario maggiore



... per la società sul fronte dell'etica e della morale?



Quando ascolto e vedo le notizie quotidiane, ricavo l'impressione che in molti angoli e luoghi estremi del mondo le situazioni precarie si acuiscono e i problemi preoccupanti si aggravano. Contestualmente nella nostra società molte persone reagiscono a questa realtà con paura e mettendosi sulla difensiva. Spero e mi auguro che nel nuovo anno

sempre più persone diventino sensibili al fatto che non ha alcun senso chiudere gli occhi o credere che noi si possa rendere sicuro e proteggere il nostro piccolo mondo se ci isoliamo dalle grandi sfide più globali della vita. Ha ragione papa Francesco, che nell'enciclica *Laudato si'* ci chiede di ricoprire nuovamente "il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio" (n. 110). Siamo coinvolti in contesti complessi. Lo stile di vita, le de-

cisioni e le azioni di ogni singola persona possono rafforzare determinate dinamiche oppure possono avere l'effetto di granelli di sabbia in un ingranaggio. Mi auguro per il 2020 che ciascuna e ciascuno di noi sappia riconoscere quale potrà essere il suo contributo per risolvere le sfide attuali in maniera costruttiva e orientata al futuro. E in tal modo contribuire a far sì che in questo mondo tutte le persone possano vivere bene.

Martin M. Lintner, teologo moralista

... per le associazioni e i volontari che le animano?



Il mio augurio è che nel prossimo anno possa crescere tra membri delle aggregazioni cattoliche la consapevolezza che nel seguire il nostro vescovo Ivo si realizza in modo oggettivo la presenza di Gesù tra di noi e viene vinto il nichilismo che guida la società. Abbia-

mo tutti, movimenti e associazioni, il bisogno di seguire l'autorità per poter camminare nell'alveo che lo Spirito Santo segna. Questo seguire non sminuisce affatto la libertà personale, ma aiuta ciascuno a non rendere il proprio particolare l'unico scopo dell'esistenza. Così la coscienza della dipendenza diviene fattore liberante, in quanto ci rende coscienti che siamo fatti da un Altro e che la

vita ha uno scopo. Auguro a tutti che possiamo sempre guardare il Natale non solo come una ricorrenza festosa e forse anche un po' religiosa, ma come l'irrompere nelle nostre vite dell'avvenimento della presenza di Dio, come incontro che aumenta la fede, così come fu per Giuseppe e per i pastori 2000 anni fa.

Mario Deluca, presidente della Consulta diocesana delle associazioni laicali

...per rafforzare la solidarietà e la responsabilità sociale?



La solidarietà non è un sentimento, ma soprattutto una scelta consapevole. Essa nasce da una riflessione attenta sulla nostra realtà. Se guardiamo bene, vediamo che molte questioni sociali hanno la loro causa nei nostri stessi comportamenti (a livello macro e micro). Un esempio è il fenomeno migratorio. Molte persone lasciano la loro terra perché il sistema economico globale produce povertà in molte parti del pianeta. Siamo chiamati a riconoscere l'interdipendenza tra noi e gli altri e a cambiare stili

di vita nel senso della condivisione. Se il disagio sociale degli altri – vicini o lontani che siano – dipende in qualche misura anche da noi e dal nostro modo di vivere, allora abbiamo tutti delle responsabilità. Non si tratta di colpevolizzarci, ma di capire che cosa può dipendere veramente da noi, dalle nostre azioni, dalle nostre scelte, dalle nostre parole e dai nostri silenzi. Se siamo tutti responsabili allora non dobbiamo delegare ogni forma di solidarietà a enti, associazioni e gruppi, ma rimboccarci noi stessi le maniche. Praticare noi stessi la “caritas”. Potremmo avere ad esempio un vicino di casa anziano e senza parenti o una mamma con

figli a cui dare una mano, un appartamento da affittare, del tempo da dedicare a chi è solo o malato. Siamo chiamati ad aprire gli occhi e il cuore. Chi è direttamente impegnato in politica ha il dovere di favorire l'impegno solidale dei cittadini. Spesso invece situazioni di disagio vengono strumentalizzate per scatenare guerre tra poveri e per ottenere facili consensi elettorali. Per questo, anche nel 2020, ci servono politici onesti, sinceramente dediti alla costruzione del bene comune, e cittadini/elettori consapevoli, responsabili nella vita e nella cabina elettorale.

Paolo Valente, direttore della Caritas diocesana

... per i nostri giovani?



“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli c o n me” [Ap 3,20]. Gesù ci viene incontro e questo è stupefacente. A volte pensiamo a Dio come ad una meta da raggiungere; una spiritualità “alpinistica”! In questo fondamentale atteggiamento di ascolto ritroviamo, invece, l'autenticità della fede. L'ascolto esige la capacità di rientrare in noi stessi senza lasciare fuori nulla delle nostre preoccupazioni o

dei nostri desideri che vanno presentati al buon Dio. Ascoltare la Sua Parola cercando di metterla subito e concretamente in pratica, ma anche ascoltare Gesù presente nei fratelli, soprattutto nei più piccoli. Non c'è situazione umana che non sia un appello per il credente. Quanto succede attorno a noi è una provocazione alla nostra vita, ascoltare la Sua voce significa essere attenti a tutto per rispondere a quanto ci provoca come avrebbe risposto Gesù. Nell'iconografia cristiana questa porta è sempre raffigurata senza maniglia: non può essere forzata, la si può aprire esclusivamente dall'interno. Ecco

allora il significato profondo di quella porta: se vuoi! La chiave di questa porta è nella nostra libertà. Dio non si impone, ma nemmeno si stanca di bussare o di andare in cerca della centesima pecorella! Mi sembra che questa sia una vera parola di speranza che può risollevarci dalle stanchezze o dagli scoraggiamenti che a volte viviamo, ma anche una parola che impegna a fare spazio, nella nostra vita, alla libertà di Dio che sempre ci chiede di fare spazio ai fratelli. La Parola di Dio è un dono che impegna!

Elena Cortese, responsabile laica della pastorale giovanile.

Le date del 2020

E in avvio di nuovo anno ecco anche una sintetica panoramica del calendario 2020 delle principali festività religiose.

- Domenica 5 aprile: Domenica delle Palme
- Domenica 12 aprile: Pasqua
- Domenica 26 aprile: festa dei patroni diocesani Cassiano e Vigilio
- Domenica 31 maggio Pentecoste
- Sabato 15 agosto: Assunzione
- Domenica 1 novembre: Ognissanti
- Domenica 29 novembre: Prima di Avvento
- Martedì 8 dicembre: Immacolata concezione
- Venerdì 25 dicembre: Natale 2020

In viaggio nel 2020

Cipro, Malta, Loreto, Assisi, Irlanda, Bolivia, Terrasanta: anche nel 2020 l'ufficio pellegrinaggi della diocesi offre numerose mete di pellegrinaggio che aiutano ad approfondire le questioni legate alla vita della singola persona.

Il tradizionale opuscolo con tutte le mete dei pellegrinaggi 2020 è uscito a dicembre ed è disponibile nell'Ufficio pellegrinaggi al Centro pastorale a Bolzano. Con una grossa novità: è possibile ora iscriversi anche online. Come si sottolinea nella prefazione dell'opuscolo, i pellegrinaggi permettono di lasciare da parte per qualche giorno il trambusto della vita quotidiana. Le liturgie che vengono celebrate durante i pellegrinaggi, la meta che accomuna il gruppo, le conversazioni e gli incontri con persone che condividono la stessa fede, dovrebbero essere per ciascuno un aiuto nel confrontarsi con le questioni fondamentali della vita e a cercare di trovare delle risposte.

Assisi con il vescovo

Anche nel 2020 nonmacherà il pellegrinaggio diocesano con il vescovo Ivo Muser che accompagnerà un gruppo di pellegrini. La destinazione è Assisi, dove i pellegrini saranno chiamati a confrontarsi con la vita e le opere di san Francesco e santa Chiara, i due santi che hanno influenzato molto la Chiesa e il mondo del loro tempo e continuano ad essere d'esempio anche oggi. L'annuale pellegrinaggio con il vescovo è in programma dall'11 al 14 maggio e comprende oltre ad Assisi anche Gubbio.

Dopo che il Papa nel maggio 2019 ha autorizzato i pellegrinaggi a Medjugorje – senza tuttavia riconoscere le apparizioni mariane – anche l'Ufficio pellegrinaggi, per la prima volta, inserisce nel suo pro-



Torna anche nel 2020 il pellegrinaggio in Terrasanta con Thomas Stürz

gramma questa nuova meta e con un gruppo si recherà in Bosnia. Il pellegrinaggio si svolge dal 9 al 13 marzo con tappe a Fiume e in Croazia.

Il prossimo anno i pellegrini altoatesini potranno approfittare anche di una destinazione molto particolare: le città in cui operò s. Patrizio in Irlanda. Dal 31 agosto al 5 settembre sono previste tappe a Dublino, Belfast, Connemara e i principali santuari irlandesi.

Proposte per ogni mese

L'agenda dei pellegrinaggi diocesani di quest'anno comprende anche una tappa a Imola, città natale del patrono diocesano san Cassiano, che sarà inserita in un viaggio che avrà come meta anche

Loreto e il santuario mariano della Santa Casa nonché la rocca di San Marino. Questo pellegrinaggio è in programma dal 16 al 20 novembre. Nell'agenda 2020 dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi si segnalano poi alcune mete religiose e culturali particolari: il viaggio a **Cipro** in aprile, in **Sicilia** a fine maggio, nelle isole **Lofoten** in Norvegia a inizio giugno, l'isola di **Malta** a inizio novembre. Infine saranno due nel 2020 i viaggi dove è necessario esibire il passaporto: il tradizionale pellegrinaggio in **Terrasanta** (dal 10 al 19 settembre) e il pellegrinaggio in **Bolivia** (dal 12 al 24 luglio) dove i pellegrini visiteranno anche alcuni progetti realizzati dalla Caritas diocesana con le offerte degli altoatesini. Ogni due anni, l'Ufficio pellegrinaggi organizza un viaggio che ha come meta i progetti di cooperazione allo sviluppo sostenuti dalla Caritas diocesana. "I pellegrinaggi sono occasioni per avvicinarsi a se stessi, al prossimo e a Dio. È un modo di viaggiare bellissimo che richiede però anche impegno", sottolinea il direttore dell'Ufficio pellegrinaggi Thomas Stürz nella prefazione al programma 2020. Lo specifico opuscolo, come detto, è disponibile da subito all'Ufficio pellegrinaggi a Bolzano.



Lourdes è stata la meta del pellegrinaggio 2019 con il vescovo: nel 2020 sarà Assisi

È successo nel 2019

Alcuni momenti salienti che l'anno scorso hanno segnato la vita ecclesiale nella diocesi di Bolzano-Bressanone, culminati con la nomina di un altro vescovo altoatesino.

La casa dei giovani

Con una grande è stato inaugurato il 18 marzo a Bolzano il nuovo Centro per la pastorale giovanile "Josef Mayr-Nusser", ricavato negli spazi dell'ex chiesa Regina Angelorum in piazza Magnago. Nei locali sono stati ricavati uffici, sale riunioni e cappella per le associazioni cattoliche giovanili della Diocesi dopo quasi vent'anni di

lavoro nella vecchia sede di via Alto Adige. La nuova struttura ospita sotto un unico tetto Azione cattolica giovani, Servizio diocesano di pastorale giovanile, Servizio diocesano della pastorale universitaria e le associazioni di lingua tedesca Südtirols Katholische Jugend, Katholische Jungschar Südtirols, Südtiroler Pfadfinderschaft.



Beatificazioni: la fase 2



Il 12 gennaio si è concluso il processo diocesano per la beatificazione di Maria von Mörl, la "mistica stigmatizzata di Caldaro", apertosi nel 2016. Al termine della messa nella chiesa di Caldaro in occasione del 151° anniversario della morte della serva di Dio, sono stati apposti i sigilli sui documenti (foto) che il postulatore della causa, Andrea Ambrosi, ha poi

portato alla Congregazione delle cause dei santi a Roma. Dieci mesi dopo, il 3 novembre, nella chiesa di La Valle, si è chiusa invece la fase diocesana della causa di beatificazione del parroco don Enrico Videsott, apertasi nel 2012. Anche qui la documentazione è inviata a Roma alla Congregazione delle cause dei santi per la prosecuzione del processo.

In 170 a Lourdes

170 altoatesini hanno partecipato a fine maggio 2019 a Lourdes all'annuale pellegrinaggio diocesano guidato dal vescovo Ivo Muser, nell'anno che celebra il 175° anniversario della nascita e il 140° della morte della pastorella Bernadette Soubirous, a cui la Madonna apparve 18 volte nel 1858. Il program-

ma del pellegrinaggio diocesano ha visto tra l'altro la visita alla grotta di Massabielle, dove la Madonna apparve a Bernadette, la celebrazione della messa internazionale (in tante lingue) nella grande basilica sotterranea e la suggestiva processione notturna illuminata dalle fiaccole di migliaia di pellegrini.



Le ultime cresime



Nel 2019 sono state amministrare in diocesi le ultime cresime nella vecchia forma e il 19 ottobre gli ultimi cresimandi hanno invaso il Centro pastorale a Bolzano per "onfire", la festa a loro dedicata. Ora si cambia, puntando a rafforzare il cammino di fede della persona. Su indicazione del Sinodo, nella

Chiesa di Bolzano-Bressanone dal 2022 la cresima sarà infatti amministrata solo ai ragazzi dai 16 anni in su, con un periodo di preparazione non inferiore ai 12 mesi. Nel 2020-2021 si sospenderà la celebrazione del sacramento per elaborare concretamente il nuovo percorso nelle parrocchie e nelle unità pastorali.

Vescovo da Bolzano

L'evento dell'anno: il 14 settembre in duomo a Bressanone l'ordinazione del vescovo Michele Tomasi, il 6 ottobre il suo ingresso a Treviso (si veda anche pag. 3).

A consacrarlo vescovo sono stati Ivo Muser, l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e Gianfranco Agostino Gardin, predecessore di Treviso.



Per l'unità dei cristiani

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020 si celebra dal 18 al 25 gennaio. Dal 21 al 24 gennaio previsti tre appuntamenti anche in Alto Adige.

Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza: è quella che propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020, che si celebra tradizionalmente dal 18 al 25 gennaio di ogni anno. "Ci trattarono con gentilezza" è il tema della Settimana e si riferisce a un testo biblico (Atti 28,20 che narra del naufragio dell'apostolo Paolo e dei suoi compagni di viaggio a Malta e di come furono accolti e curati in modo ospitale dalla popolazione locale. Un episodio molto significativo per l'oggi: anche ai nostri giorni infatti, e proprio nel medesimo mare, molte persone affrontano orrori di ogni tipo. Gli stessi luoghi menzionati nel testo biblico si ritrovano nei racconti dei rifugiati di oggi. L'ospitalità è una virtù fondamentale per costruire l'unità fra i cristiani e ci spinge ad una maggior ge-

nerosità verso coloro che si trovano nel bisogno.

A Bressanone, Merano e Bolzano

La data tradizionale della Settimana di preghiera va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. Assume quindi un significato simbolico. Ma l'impegno per il legame tra le varie confessioni cristiane si estende per tutto l'anno. Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sono in programma in Alto Adige tre preghiere ecumeniche, secondo questo calendario:

- martedì 21 gennaio alle 17.30 a Bressanone (Chiesa parrocchiale San Michele)
- giovedì 23 gennaio alle 20 a Merano (Chiesa Maria del Conforto)
- venerdì 24 gennaio alle 20 a Bolzano (Chiesa evangelica).

Nella liturgia e nelle riflessioni per la Settimana di Preghiera si evidenziano altri temi: riconciliazione, speranza, fiducia, ospitalità, conversione e generosità.



Il sussidio per la Settimana di preghiera edizione 2020

Assieme e in pace

Il 1° gennaio, nella 53.ma Giornata mondiale per la pace, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il Katholisches Forum, il settore diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Giardino delle Religioni hanno promosso a Bolzano la preghiera ecumenica e interreligiosa per la pace. Dopo un momento di riflessione in duomo c'è stata la processione silenziosa lungo le vie del centro

prima della conclusione nella chiesa di San Domenico. Ogni partecipante portava con sé una lanterna, che è stata accesa alla luce di Betlemme. L'iniziativa è stata condivisa dai rappresentanti ebrei, musulmani, buddisti e della comunità bahai. Si sono susseguiti anche gli interventi del vescovo Ivo Muser, del pastore evangelico Michael Jäger e del parroco rumeno-ortodosso Lucian Milasan. Il tema scelto da papa Francesco per la Giornata mon-

diale per la pace 2020 ha per titolo: "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica." Il messaggio del pontefice è stato letto in duomo. Al termine della serata è stato insediato anche il nuovo presidente di turno del Giardino delle religioni, carica a rotazione tra i rappresentanti delle varie fedi. Nel 2020 la presidenza è assunta da Lucian Milasan.



La preghiera in duomo e il corteo con le lanterne lungo il centro di Bolzano

Approfondire la fede

Nell'anno pastorale 2019/20 "Sulla Tua Parola... credere, comprendere, vivere insieme", la Diocesi propone anche un corso di approfondimento sulla fede cristiana dal titolo "E voi chi dite che io sia?" Viene proposto in italiano a febbraio a Bolzano nella sala parrocchiale della chiesa Madre Teresa di Calcutta nel quartiere Firmian: le iscrizioni sono aperte fino al 15 gennaio, è previsto un numero minimo di

8 partecipanti. Il primo incontro è in programma venerdì 7 febbraio alle 20, a cui seguiranno altri sei appuntamenti serali sempre in febbraio. Ad organizzare questa iniziativa sono la Parrocchia Madre Teresa di Calcutta, l'Ufficio pastorale diocesano e il Katholisches Bildungswerk. Il relatore è Mattia Vicentini: laurea magistrale in



filosofia all'Università di Dresda e Università di Trento, laurea in teologia allo Stat di Trento, attualmente sta conseguendo una licenza in teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. Per iscrizioni e informazioni: mail kath.bildungswerk@bz-bx.net oppure tel. 0471 306209.

ISR: nuovi locali, nuovo corso

Tappa significativa nella storia e nella crescita dell'Istituto di scienze religiose "Centro studi teologici" di Bolzano. A dicembre, infatti, sono stati benedetti i nuovi locali della sede di via Alto Adige 28, ampliata dopo il trasferimento delle associazioni giovanili nel Centro Mayr Nusser in piazza Magnago. Nel corso della cerimonia il direttore (da 25 anni) don Paolo Renner ha ringraziato i presenti tra cui il

vescovo Ivo Muser e il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, e ha raccontato brevemente la cronologia della ristrutturazione che ha dato un nuovo aspetto, piacevole e luminoso, all'Istituto. Il vescovo ha benedetto i locali e inaugurato il bassorilievo creato per l'occasione.

Nel frattempo l'Istituto non si ferma: sono aperte infatti fino al 25 gennaio le iscrizioni al corso 2020 della scuola

diocesana di formazione all'impegno sociopolitico, rivolto a tutti gli interessati e promosso in collaborazione con l'Istituto diocesano De pace fidei. "Il cammino per un mondo in comune tra diritti, doveri e responsabilità" è il tema dei 6 incontri che partono il 25 gennaio per concludersi il 9 maggio. Per informazioni e iscrizioni: Segreteria ISR, tel. 0471 977405, mail isrbz@dnet.it

Il testamento di Golser



La notte di Natale di tre anni fa moriva il vescovo Karl Golser (1943-2016). Nella messa celebrata a Bressanone nell'anniversario della scomparsa, il suo successore Ivo Muser ha ricordato il motto episcopale del vescovo Golser, *Christus pax nostra*, "con cui metteva Cristo al centro e ci invitava a seguirlo nelle parole e nelle azioni e a riflettere sulla nostra identità." Muser ha ricordato che con il suo motto episcopale Karl Golser "pensava ai gruppi linguistici della nostra

terra, chiamati in Cristo a una convivenza di dialogo e di pace, ma anche alle persone provenienti da culture diverse. Questo è il vero testamento del vescovo Karl, che resta ben oltre il breve periodo in cui è stato nostro vescovo." Golser fu ordinato vescovo nel marzo 2009 e dopo appena due anni, nel luglio 2011, papa Benedetto XVI accolse la sua rinuncia al governo pastorale causa malattia, una rara e atipica forma della sindrome di Parkinson.

Contro la tratta

Torna a inizio febbraio la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, una piaga indegna di una società civile. A Bolzano sono previsti due eventi pubblici.

“//Incoraggio quanti sono impegnati ad aiutare uomini, donne e bambini schiavizzati, sfruttati, abusati come strumenti di lavoro o di piacere e spesso torturati e mutilati. Auspico che quanti hanno responsabilità di governo si adoperino con decisione a rimuovere le cause di questa vergognosa piaga, una piaga indegna di una società civile. Ognuno di noi si senta impegnato ad essere voce di questi nostri fratelli e sorelle, umiliati nella loro dignità”: questo il messaggio di papa Francesco che esorta tutti a contrastare il fenomeno della tratta. Anche l'Alto Adige, con due eventi pubblici il 7 e 8 febbraio, fa la sua parte nella sensibilizzazione.

Venerdì 7 febbraio: in occasione della 6ª Giornata mondiale di preghiera contro la tratta, si terrà a Bolzano un convegno su “Tratta e sfruttamento lavorativo”. Appuntamento dalle 8.45 nel Centro pastorale in piazza Duomo 1. Il programma della mattinata (fino alle 13) è curato dal Progetto Alba e dall'Ufficio pastorale diocesano. Dalle 8.45 alle 13, parleranno alcuni relatori con importanti ruoli a livello nazionale e locale: **Andrea Laverde**, Rappresentante Alto Commissariato delle Nazioni Unite per



i Rifugiati (UNHCR), **Gianfranco Della Valle**, Responsabile del Numero verde contro la tratta e esponente dell'Osservatorio nazionale antitratta, **Gina Quiroz**, **Arianna Barbagallo**, **Maria Susat**, Responsabili area emersione-accoglienza-lavoro del Progetto Alba (Alto Adige). C'è poi spazio per dibattito e domande, con la moderazione di Floriana Gavazzi (giornalista TG RAI Bolzano). Il programma prosegue nel pomeriggio (orario 14.30-17) con interventi e “world café” a cura del giornale di strada Zebra, di KVW e Kolping.

Sabato 8 febbraio: la Chiesa ricorda la prima santa sudanese, Bakhita, rapita ancora bambina e venduta più volte

come schiava, e per questo è stata scelta la data dell'8 febbraio per la Giornata contro la tratta in ambito ecclesiale. Venuta in Italia, si consacrò a Dio come Suora canossiana, chiamata “Madre Moretta”: morì a Schio, in provincia di Vicenza. Nella Chiesa dei Cappuccini a Bolzano (via Cappuccini) alle 17 è proposto un **incontro di preghiera** in italiano e tedesco a cura di KFB (movimento cattolico femminile), con la partecipazione di KMB (movimento cattolico maschile). Tra il 31 gennaio e il 6 febbraio sono previste anche proiezioni di film a Bolzano e Merano.

Per informazioni: paola.vismara@bz-bx.net, tel. 0471-306235

Smila Sternsinger

Gli Sternsinger o Cantori della stella di tutta la Diocesi hanno completato il loro prezioso e incomparabile servizio che ogni anno, tra Natale e Epifania, li vede andare di casa in casa vestiti da re Magi, annunciando la buona novella della nascita di Gesù e consegnando incenso per la benedizione dell'abitazione. In cambio, come gesto di solidarietà, raccolgono le offerte per progetti di sviluppo in tutto il mondo. Anche quest'anno circa 5000 bambini, accompagnati da 1500 adulti, hanno partecipato all'azione benefica organizzata dalla Südtirols Katholischer Jungschar. Nel 2019 grazie all'azio-

ne dei Cantori della Stella sono stati raccolti in Alto Adige circa 1,6 milioni di euro e sostenuti oltre 100 progetti caritatevoli in campo sociale, pastorale e formativo. L'azione del 2020 finanzierà un altro centinaio di progetti nel mondo, tra cui la costruzione e l'ampliamento di due scuole in Ecuador. **Sabato 11 gennaio 2020 alle 14.30 a Bressanone** è in programma in duomo il grande incontro finale dei Cantori della stella con i volontari accompagnatori e il vescovo Ivo Muser per ringraziare i numerosi ragazzi e adulti coinvolti. Seguirà il loro variopinto corteo per le vie del centro storico e un momento conclusivo di festa.



Conclusa l'azione 2019, gli Sternsinger si radunano a Bressanone



L'ospedale dei poveri

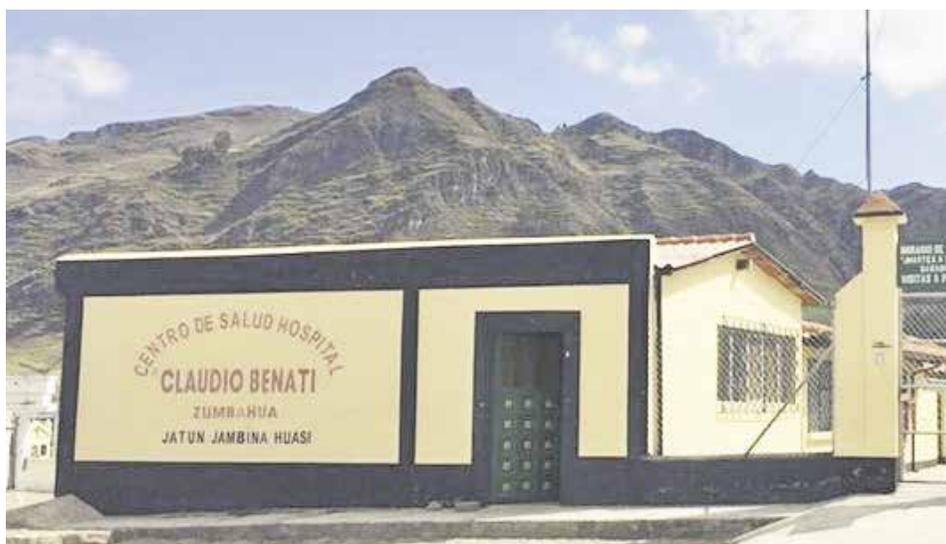
Zumbahua è un nome poco conosciuto, ma è familiare per i bolzanini della comunità italiana della Parrocchia S. Agostino di Bolzano Gries. Tutto è iniziato nel 1988, quando Claudio Benati, all'epoca Presidente del Consiglio parrocchiale, si trovava in Ecuador con la moglie Maria.

di Leone Sticcotti

I coniugi Benati giunsero a Zumbahua in Ecuador, 3600 metri di altitudine alla base del vulcano Cotopaxi, per incontrare i coniugi trentini Mauro e Maria Bleggi, volontari dell'Organizzazione Mato Grosso (OMG). Tramite loro ebbero modo di conoscere la realtà sociale del posto: una zona di circa 850 kmq con 45 mila indios, per lo più contadini alle prese con una terra povera. Zumbahua si trova a 50 km a sudest della capitale Quito e 33 km a nord-dest di Latacunga, nome anche della diocesi locale. La situazione di povertà, di scarsa assistenza medica alla popolazione, colpita tra l'altro da una malattia endemica, la tubercolosi, mosse Claudio e Maria, tornati a Bolzano, a sensibilizzare la comunità di Gries. Si iniziò con la raccolta di offerte in denaro e soprattutto di medicinali. Ma ciò non fu ritenuto sufficiente. Anche tramite i missionari laici operanti sul posto, si fece largo l'idea di costruire una base fissa, punto di riferimento e coordinamento di tutte le attività sanitarie. Dall'idea al progetto, dal progetto alla costruzione. Sul terreno concesso dallo Stato, grazie agli aiuti dell'OMG, della diocesi di Latacunga e della parrocchia di Gries, nel 1991 poterono iniziare i lavori di costruzione. Claudio Benati non poté vedere il compimento dell'opera perché una grave malattia lo fece morire nel settembre 1990. All'inaugurazione, l'11 marzo 1993, del "Centro de salud Hospital Claudio Benati" presenziarono la vedova Maria e Mario Pizzini, in rappresentanza della comunità parrocchiale italiana di Gries.

Gli aiuti dei parrocchiani di Gries

Iniziò "l'avventura di un ospedale per i poveri sulla Sierra dell'Ecuador"; anche tramite l'OMG, vi contribuirono, oltre alla parrocchia di Gries, altre realtà ecclesiali locali. È per questo che nel corso degli anni il complesso fu arricchito di spazi e attrezzature: pronto soccorso, ambulatori (visite, analisi, radiologia...), sale (parto, chirurgia, pediatria, fisioterapia...), un reparto infettivi. Oltre al personale in pianta stabile, medici e alcuni infermieri locali, per certi



Tre immagini dell'ospedale in Ecuador intitolato a Claudio Benati: i momenti difficili per la struttura sembrano essere superati

periodi vi sono medici e infermieri volontari provenienti da Italia, Francia, USA. Nel 2000 è stata istituita una scuola per infermiere. Non essendo sufficiente la cura dei ricoverati, per far fronte alla condizione sociale e sanitaria della popolazione, specie in tempi difficili con periodi di siccità o piogge torrenziali, si è resa necessaria l'assistenza sanitaria sul territorio, con distribuzione anche di generi alimentari, per raggiungere malati cronici, donne in gravidanza o allattamento, bambini denutriti. Lo ha reso possibile anche il sostegno dei parrocchiani di Gries: con le raccolte annuali in chiesa, con i mercatini di Avvento

e della Domenica delle Palme, con i versamenti mensili o annuali.

Più di 20mila pazienti l'anno

Quanto fatto nel corso degli anni ha portato i suoi frutti, se si pensa, per stare a dati recenti, che nel 2018 l'Hospital Claudio Benati ha seguito 20.695 persone, con 1.327 ricoveri, 167 parti, 92 interventi chirurgici; vanno contate anche le visite a domicilio alle popolazioni indigene che vivono sulle montagne, qualcuno senza acqua corrente né energia elettrica. Tutto ciò grazie alle donazioni di gruppi dall'Italia, agli investimenti dell'OMG, ma anche ai determinan-



fronti dei pazienti più poveri, anziani soli e malati; sta aumentando anche il lavoro esterno nel territorio, con visite agli anziani e ai bambini denutriti. La Direttrice ringrazia i parrocchiani, il parroco, Maria Benati e le “tante persone di buona volontà che si impegnano di cuore per l'aiuto al nostro e vostro ospedale”. È un aiuto da parte della parrocchia che continua: infatti di 6.440 Euro è stato il ricavato del Mercatino dell'Avvento 2019, cui si aggiungono i 575 Euro raccolti in chiesa. Si tratta di un altro importante contributo per la continuazione della meritoria attività dell'Ospedale Claudio Benati di Zumbahua, attuando così, anche nelle opere di carità, il detto “l'unione fa la forza”. Avanti così!

Leone Sticcotti, già impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano

ti stanziamenti del Ministero della Salute. Infatti nel 2019 l'Ospedale ha attraversato, per il ritardo dello stanziamento pubblico, una situazione economica molto difficile, che si spera possa essere superata con il nuovo accordo tra la diocesi di Lacatunga

e il Ministero. Si è resa interprete di ciò a novembre Anita Villafuerte, Direttrice dell'Ospedale Claudio Benati, in una lettera agli amici della parrocchia di Gries. Nonostante le difficoltà la struttura continua a svolgere il servizio, soprattutto nei con-

Da Bressanone al Burkina Faso

L'Associazione Amici del Burkina Faso a Bressanone ha chiuso il 2019 inviando nel Paese africano il terzo container dell'anno: 8,5 tonnellate frutto di una cisterna per l'impianto idrico nel villaggio di Kodarà, provincia del Sanguie, materiale sanitario, sempre molto richiesto in Burkina Faso, letti e divani, tavoli e sedie, armadi, materiale informatico, biciclette, materiale per le scuole e giocattoli, utensili e altro. Inoltre l'associazione ha inviato nuovi aiuti ai ragazzi del Collegio Antonianum di Laba: tre tonnellate di pasta assortita e 700 kg di conserva di pomodoro. L'acquisto dei generi alimentari è stato effettuato grazie alle donazioni dei sostenitori degli Amici del Burkina Faso. Nel container precedente, invece, erano stati stipati diversi rotoli di tubi forniti dalla ditta Buratti per l'impianto idrico, estintori ed alcune decine di kit per il pronto soccorso donati dalla ditta Firetech, al cui presidente Richard Gasser è stata consegnata una lettera di ringraziamento del Ministero della Difesa del Burkina Faso per quanto ricevuto nel corso degli anni.

Lettera dal Ministero

Analoga missiva è stata recapitata anche all'Associazione brissinese e al suo collaboratore Gerome Bationo Danypo. Il Ministero ha voluto sottolineare l'importanza del costante invio delle dotazioni per i vigili del fuoco: infatti in Burkina Faso mancano i fondi per acquistarle, e quelle esistenti non sono sufficienti. Solo attraverso le donazioni i vigili del fuoco sono in grado di effettuare il loro indispensabile lavoro. Da Bressanone era stato spedito anche materiale sanitario fornito dall'Azienda sanitaria altoatesina. Sono stati caricati anche materassi e reti, mobili, materiale per le scuole, elettrodomestici, biciclette e tricicli. A chi ha contribuito a vario titolo vanno i ringraziamenti del sodalizio, operativo a Millan dal 1986, e della popolazione del Burkina Faso. Un grazie anche alla Provincia di Bolzano che ha finanziato la spedizione. EX colonia francese, per due ter-

zi abitata da musulmani e un terzo cristiani, il Burkina Faso ha dovuto affrontare nell'ultimo anno un intensificarsi degli attacchi terroristici. Proprio a dicembre 14 persone sono morte per un attentato in una chiesa protestante.



Le operazioni di carico dei container da Bressanone per il Burkina Faso



L'Abbà e il teismo

Da quando ho messo meglio a fuoco lo spessore umano di Gesù, mi vado anche convincendo che il dio a cui lui si ispira ha poco a che fare con quel dio che abita in un altro mondo e di cui si occupa semmai il pensiero filosofico. In questo caso siamo nel teismo.

di Dario Fridel

Il teismo nasce dal bisogno dell'uomo fragile, in balia di palesi ingiustizie, alle prese con l'impotenza e con la morte di aggrapparsi ad un dio onnipotente, giustiziere, immortale. Questo dio è chiaramente una proiezione: un'idea, un concetto. Ci ha pensato il pensiero critico, specie quello psicanalitico, a smontarlo. Il Dio di Gesù è al centro della vita, sostiene la vita; è vicino e sperimentabile attraverso ogni forma di vita, viene quindi dal profondo: dal mistero e dalla meraviglia che la vita suscita. Nella Bibbia ha un nome "Abbà". Esso rimanda alla dimensione materna, alla tenerezza, all'amore. Gesù ne è un riflesso fedele. Da qui nasce il suo spessore umano, la sua autonomia, la sua libertà rispetto ad un'interpretazione restrittiva della Torah, la sua attenzione agli estranei, agli ultimi, ai malcapitati, ai lebbrosi, alla donna (in una cultura molto maschilista); la sua capacità di farsi prossimo persino al nemico, di investire tutti di fiducia incondizionata restituendoci quindi alla dignità di figli di questo padre. La morte violenta non gli impedisce di continuare ad amare. Interpreta in modo unico – anche se non esclusivo – il bisogno universale di una umanità nuova. Un' umanità che è ancora purtroppo bambina, ma già capace di sognare con Lui un Regno impregnato di accoglienza e di amore.

La proposta del Vangelo

La mia personale convinzione è che, per interpretare adeguatamente tale sorprendente autorevole profondità e grandezza, si è finiti con ricorrere alle categorie religiose dell'epoca col rischio di sottrarlo al suo essere in realtà di tutti e per tutti, di farlo apparire come un dio piovuto dal cielo, di renderlo funzionale ad una religione che poi finirà col contrapporsi alle altre, e ricalcare - nonostante lui - schemi patriarcali e autoritari. Per trasmetterne



la memoria, cercherà di presentarsi come l'unica interprete e garante della salvezza. Chiederà quindi obbedienza e sottomissione. Il dio del teismo è in qualche modo riuscito ancora a far capolino.

È proprio nel nome di questa immagine distorta di Dio che nella mia adolescenza avevo sognato di riscattarmi dalla mia indegnità puntando assurdamente alla perfezione; allontanandomi così in realtà da me stesso, dalla mia storia, dalle mie radici, dalle mie passioni, da una sana vita personale e sociale. La preoccupazione prevalente era la salvezza dell'anima dopo la morte. Ho avuto bisogno di persone accoglienti e della psicologia umanistica per imparare a considerarmi nella mia positività: sentirmi orientato quindi alla vita piena e - data la mia natura spirituale – proiettato verso il bene, il bello, il giusto. Solo in un secondo tempo ho incominciato a capire che il Vangelo, che pur mi era stato trasmesso, conteneva già in modo eccellente tale proposta.

La presenza di Dio

Adesso mi è chiaro che Dio è presente in me e in ogni forma di vita come suo centro, nucleo e senso ultimo;

non è quindi esterno ad essa, ma il fondamento ultimo. È l'essere in cui ogni essere è radicato. Ma quanta fatica per riuscire ad attingere all'acqua zampillante della vita! In coerenza con le accresciute conoscenze scientifiche mi fa bene adesso sentirmi erede di un complesso lunghissimo processo evolutivo, polvere delle stelle, un puntino interrelato in modo prodigioso con la vita della terra e del cosmo. Una vita rispettata dal Creatore nella sua autonomia, nel suo farsi. Sono adesso convinto che farebbe bene a tutti sentirsi in ultima istanza generati da un tale Dio. Un Dio "il cui Essere emerge quando ogni essere è accresciuto, la cui vita si rivela quando ogni vita è vissuta, il cui amore si manifesta quando ogni amore è condiviso e la cui identità si rivela quando le barriere sono spezzate e si forma una comunità". Così lo descrive il vescovo John Shelby Spong. Certo si tratta ora di condividere un sogno. Esso ha a che fare sempre con una nuovo natale, con un nuovo inizio. È una situazione dinamica che mi fa piacere condividere a mo' di augurio con i lettori.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Il patrimonio della memoria

Per la 54.ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali nel 2020 papa Francesco ha scelto il tema del patrimonio della memoria: a Bolzano venerdì 24 gennaio l'incontro del vescovo Muser con i giornalisti.

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia”: con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, nella Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2020 il Papa vuole sottolineare quanto sia prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria. Come ricorda la nota di presentazione della Santa Sede, “tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta.” Questo presupposto ci aiuta a comprendere che la memoria non va considerata come un corpo statico, ma piuttosto una realtà dinamica. “Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra”, spiega il Vaticano.

Comunicare per unire

Il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2020 ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. Attraverso il racconto, la comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione la memoria e la storia con la vita. La nota della Santa Sede ricorda infatti che “Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a se stessi”. Ancora una



volta, papa Francesco pone al centro della riflessione la persona con le sue relazioni e la sua capacità di comunicare. “Il Papa chiede a tutti, nessuno escluso, di far fruttare questo talento: fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni”, conclude la nota vaticana.

Incontro il 24 a Bolzano

Venerdì 24 gennaio, nella giornata dedicata a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si rinnova nel Centro pastorale a Bolzano anche il tradizionale incontro del vescovo Ivo Muser con gli operatori della comunicazione.

L'incontro, con inizio alle 10, prende ovviamente spunto dal tema del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2020 e propone tra l'altro una tavola rotonda sul rapporto tra giornalismo, memoria e storia, un argomento particolarmente sensibile in Alto Adige. Su questo aspetto del travagliato percorso della nostra terra riflettono assieme al vescovo i direttori dei due quotidiani locali più longevi, in prima linea dal secondo dopoguerra nel raccontare le vicende e la convivenza dei tre gruppi linguistici locali: Alberto Faustini (Alto Adige) e Toni Ebner (Dolomiten). Guida la discussione Stefan Wallisch, caporedattore dell'ANSA regionale.

Quei cippi di confine

Sempre a proposito di memoria storica: in Trentino è tornato di attualità il progetto per aprire un percorso organico lungo i vari punti del vecchio confine tra i due principati vescovili di Bressanone e di Trento. Si tratta di valorizzare gli antichi cippi di confine che si

incontrano sul territorio fra le attuali diocesi e che furono sistemati dopo che nel 1551 fu definito il confine tra i due principati vescovili. Sono blocchi di pietra collocati nei boschi e identificabili dalle incisioni scolpite: l'aquila di Trento e l'agnello di Bressanone. Secondo le vecchie mappe, i

cippi oggi rimasti sono una quindicina. Il progetto di valorizzarli si era giocoforza fermato per i danni causati dalla terribile tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Ora, una volta tornati agibili i sentieri di montagna, si torna a parlare dell'iniziativa.

Abusi, le Diocesi a Bolzano

Proseguono le visite e lo scambio di esperienze richiesti da varie Diocesi italiane al Servizio specialistico di prevenzione e tutela dei minori insediato dalla Diocesi di Bolzano-Bressanone.



L'incontro con la delegazione di Piacenza. I primi tre da destra: Gottfried Ugolini, Maria Sparber e Guido Osthoff

A fine anno si sono susseguite a Bolzano le visite di delegazioni provenienti dalle diocesi di Faenza, Imola, Ravenna e Piacenza. Agli incontri era presente anche il Comitato di esperti insediato dalla diocesi di Bolzano-Bressanone per prevenire e affrontare i casi di abusi e altre forme di violenza nella Chiesa. Oltre al responsabile del Servizio diocesano Gottfried Ugolini, hanno partecipato anche la referente dello sportello diocesano, Maria Sparber, e il viceresponsabile del Servizio, Guido Osthoff. I rappresentanti delle diocesi dell'Emilia-Romagna si sono detti molto impressionati dalla strada inaugurata dalla Chiesa altoatesina, apripista in Italia nell'attività di contrasto degli abusi nella Chiesa, in particolare per la chiara linea adottata nel porre in primo piano i concetti di responsabilità e di solidarietà verso le vittime di abusi. Gli esponenti dell'area emiliano-romagnola hanno giudicato molto preziosa, ai fini degli obiettivi di prevenzione e tutela, la composizione interdisciplinare del Comitato di esperti – interni ma anche esterni alla Chiesa – che af-

fiancano il Servizio diocesano in Alto Adige.

Lo Sportello e altre misure

Molto apprezzata è stata anche l'istituzione di uno Sportello neutrale a cui possono rivolgersi le persone vittime di casi di abuso e violenza. Interventi simili sono progettati anche nelle diocesi dell'Emilia-Romagna tramite il coinvolgimento di esperti con background professionale differente, gli incontri informativi nei decanati, le offerte formative di collaboratori, un corso per seminaristi e l'istituzione dello specifico sportello. Questo sviluppo, è stato sottolineato negli incontri di Bolzano, è anche una conseguenza delle nuove linee guida emanate in estate dalla CEI per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori nella Chiesa. I prossimi passi della Chiesa locale nel contrasto e la prevenzione di abusi: l'elaborazione di procedure standard per lo Sportello diocesano e nuovi interventi nell'aggiornamento dei collaboratori. Ricordiamo infine che **Gottfried Ugolini**, responsabile del Servizio diocesano

per la prevenzione e la tutela dei minori da abusi sessuali e da altre forme di violenza, da settembre 2020 è stato chiamato a Roma a lavorare al Centre for Child Protection (CCP – Centro per la tutela dei bambini) della Pontificia Università Gregoriana a Roma. Manterrà anche il suo incarico nella diocesi di Bolzano-Bressanone.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVI – Numero 1 – Gennaio 2020
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 febbraio 2020

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.